



---

*Commissione per gli affari esteri*

---

**2016/2060(INI)**

11.10.2016

# **PARERE**

della commissione per gli affari esteri

destinato alla commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

sui diritti della donna negli Stati del partenariato orientale  
(2016/2060(INI))

Relatore per parere: Pier Antonio Panzeri

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- vista la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) del 1979,
  - vista la Piattaforma d'azione di Pechino (1995) delle Nazioni Unite per la parità, lo sviluppo e la pace,
  - viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1820 (2008), 1325 (2000), e la recente risoluzione 2242 (2015) sulle donne, la pace e la sicurezza,
  - viste le risoluzioni della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere,
  - vista la Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa del 2011,
  - viste le convenzioni dell'Organizzazione internazionale sul lavoro sulla parità di genere, segnatamente la convenzione sulla parità di retribuzione (n. 100) del 1951, la convenzione sulla discriminazione (in materia di impiego e di professione) (n. 111) del 1958, la convenzione sui lavoratori con responsabilità familiari (n. 156) del 1981 e la convenzione sulla protezione della maternità (n. 183) del 2000,
1. chiede una ripartizione equa del potere e della rappresentanza tra le donne e gli uomini a tutti i livelli di governo e del processo decisionale, anche per quanto riguarda la partecipazione delle donne alle elezioni locali, se necessario ricorrendo all'istituzione di quote; sostiene vigorosamente i progetti di emancipazione finalizzati alla promozione della partecipazione delle donne alle elezioni locali quali il progetto WiLD (donne nella democrazia locale) che ha avuto come esito l'elezione del 70 % dei suoi beneficiari di sesso femminile alle elezioni del 2013 e del 2014 in Armenia; sottolinea l'importanza di una partecipazione sistematica, equa, piena e attiva delle donne nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, nella promozione dei diritti umani e delle riforme democratiche, nonché nelle operazioni di mantenimento della pace, nell'assistenza umanitaria e nella ricostruzione post-conflitto e nei processi di transizione democratica che portano a soluzioni politiche durature e stabili;
  2. sottolinea che la stabilità politica complessiva e il rispetto dei diritti umani sono generalmente le necessarie premesse per il potenziamento dei diritti delle donne e il miglioramento della loro situazione nei paesi interessati;
  3. sottolinea l'importanza di una partecipazione equa, piena e attiva delle donne nella prevenzione e la risoluzione dei conflitti;
  4. sostiene i progetti di emancipazione che rafforzano la fiducia delle donne nelle proprie capacità, garantiscono la loro partecipazione e accrescono il loro potere e autorità nel prendere decisioni relative a tutti i settori che incidono sulla loro vita; richiama un'attenzione particolare al ruolo della libertà d'espressione e di opinione

nell'emancipazione delle donne;

5. sottolinea l'urgente necessità di un'integrazione della dimensione di genere, intesa come strategia per la realizzazione della parità di genere, e di un'azione positiva nell'ambito dei piani d'azione nazionali della politica europea di vicinato;
6. chiede che tutti i bambini abbiano pari accesso all'istruzione, anche nei livelli della custodia dell'infanzia, della scuola materna ed elementare, dell'istruzione secondaria e universitaria e nelle discipline STEM, prestando particolare attenzione all'istruzione e alla formazione delle ragazze nei settori che rappresentano un superamento dei ruoli convenzionali, anche per le ragazze che vivono nelle zone rurali; si compiace, a questo proposito, dei progetti quale quello realizzato dall'università statale di Sumy in Ucraina a sostegno delle pari opportunità delle giovani madri-studenti nell'ottenere un lavoro negli istituti di istruzione superiore; chiede l'apertura alle donne di tutti i percorsi educativi nonché un miglioramento del loro accesso all'istruzione superiore e alle professioni che sono tuttora vietate alle donne;
7. sottolinea che il lavoro minorile resta una questione problematica in alcuni paesi del partenariato orientale, in particolare in Moldova, Georgia e Azerbaigian; invita tali paesi a fissare obiettivi specifici in vista dell'eliminazione di tutte le forme di lavoro minorile e garantire il pieno rispetto delle norme in materia;
8. incoraggia il miglioramento delle politiche sociali per le donne e l'impiego del microcredito quale strumento per favorire l'indipendenza economica nonché la promozione delle competenze imprenditoriali; sottolinea la necessità di fornire orientamenti e chiarimenti alle donne sul modo in cui le politiche macroeconomiche possono sostenere i loro diritti e osserva che le donne devono avere accesso alle informazioni relative ai loro diritti sociali ed economici;
9. chiede che le donne siano coinvolte nel processo decisionale e nell'attuazione delle politiche economiche, che siano promossi programmi imprenditoriali per le pari opportunità per gli uomini e le donne nelle aziende e nelle società e che siano realizzati progetti di sviluppo locale tesi all'emancipazione economica delle donne negli Stati del partenariato orientale, come il progetto del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo attualmente in fase di realizzazione in Azerbaigian e finalizzato a sostenere la creazione di imprese guidate da donne nella regione del Masalli; chiede altresì l'adozione di politiche economiche specifiche volte ad agevolare la conciliazione tra vita lavorativa e vita privata delle donne;
10. sottolinea la necessità di promuovere l'imprenditoria femminile e l'accesso al credito delle donne e, in senso lato, la loro partecipazione al mondo dell'impresa attraverso lo sviluppo di una forte presenza femminile nel settore delle PMI nei paesi del partenariato orientale, agevolando l'accesso al credito e alla consulenza per le PMI a conduzione femminile;
11. plaude al contributo dell'Unione al programma della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo "Women in Business" nei paesi del partenariato orientale che permette alle aziende a conduzione femminile di avere accesso a consulenze;
12. plaude al progetto del Consiglio d'Europa finalizzato a individuare e sostenere l'eliminazione degli ostacoli all'accesso paritario delle donne alla giustizia nei paesi del

partenariato orientale;

13. mette in risalto la necessità che le donne siano parte attiva delle associazioni sindacali e sottolinea l'urgenza di abbattere le barriere discriminatorie di natura giuridica e strutturale che si presentano alle donne in ambito lavorativo, al fine di conseguire la parità di retribuzione per un lavoro di pari valore in modo da eliminare i divari salariali e pensionistici tra i due sessi;
14. reputa essenziale mettere a punto pratiche e normative che permettano alle donne di mantenere il lavoro durante la gravidanza e per un determinato periodo successivo al fine di preservare, tramite aiuti statali, il reddito al livello precedente per coloro le cui entrate sono ridotte perché hanno figli e di facilitare l'equilibrio tra vita privata e vita professionale;
15. invita i paesi del partenariato orientale a incoraggiare i mezzi d'informazione a perseguire politiche atte a promuovere la parità tra le donne e gli uomini e a combattere gli stereotipi di genere;
16. esorta gli Stati del partenariato orientale a ratificare la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e contro la violenza domestica, visto che nessuno degli Stati interessati vi ha provveduto, e invita le autorità a mettere a punto strategie nazionali per prevenire, indagare e punire gli atti di violenza sulle donne, favorire la protezione e l'assistenza alle vittime e assicurare la loro reintegrazione sociale;
17. condanna l'uso della violenza sessuale sulle donne e le ragazze quale arma di guerra, compresi lo stupro di massa, la schiavitù sessuale, la prostituzione coatta e le forme di persecuzione basate sul genere, tra cui la tratta come pure il turismo sessuale, i matrimoni precoci e forzati e tutte le altre forme di violenza fisica, sessuale e psicologica e chiede agli Stati del partenariato orientale di intraprendere con urgenza misure atte a prevenire e perseguire i gravi reati del genere perpetrati nelle loro giurisdizioni e anche al di fuori del proprio territorio; sottolinea che il matrimonio in età precoce permane un problema in Georgia e Moldavia, dove i dati esistenti mostrano che circa il 17-19 % delle donne si sposa prima dei 18 anni di età; richiama l'attenzione sul fatto che i reati connessi al genere e i reati di violenza sessuale sono classificati nello Statuto di Roma come crimini di guerra, crimini contro l'umanità o atti costitutivi rispetto al genocidio o alla tortura; si compiace, a tale proposito, della risoluzione 2106 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla prevenzione della violenza sessuale nei conflitti, approvata il 24 giugno 2013;
18. sottolinea l'importanza degli obiettivi di sviluppo sostenibile, soprattutto l'obiettivo 5 sulla parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze, con particolare riferimento al paragrafo 2, che chiede l'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze nella sfera pubblica e privata, compresi la tratta, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento;
19. chiede una protezione specifica per le donne richiedenti asilo, comprese le madri con bambini piccoli, in quanto è possibile che le donne in particolare fuggano dalla violenza di genere ma non possano o non vogliano rivelare informazioni in proposito durante la procedura di esame dello status di rifugiato; invita, a tale proposito, la Commissione ad attuare progetti miranti a proteggere i gruppi vulnerabili come ha già fatto in Georgia nel 2012-2014 con un progetto finanziato dall'UE;

20. chiede l'applicazione della piattaforma d'azione di Pechino nei settori dell'istruzione e della salute in quanto diritti umani fondamentali ed esorta a garantire alle donne, comprese le donne e le ragazze con disabilità, l'accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva; sottolinea che la pianificazione familiare, la salute materna, l'accesso alla contraccezione e i servizi per la salute sessuale e riproduttiva sono elementi importanti nel salvare la vita delle donne; sottolinea l'importanza del progetto finanziato dall'UE in corso di attuazione in Moldova per rafforzare le organizzazioni della società civile nella prevenzione dell'HIV/AIDS e nell'assistenza dei detenuti di sesso femminile e minorenni;
21. condanna duramente la tratta di esseri umani e qualsiasi altra pratica di sfruttamento che violi il diritto all'integrità fisica e infligga violenze; insiste sulla necessità di lottare contro la tratta degli esseri umani, le cui vittime sono per la maggior parte donne che vengono sfruttate a fini sessuali o lavorativi; sostiene che tali politiche devono essere poste al centro della cooperazione allo sviluppo nell'ambito delle politiche di vicinato dell'UE;
22. invita i paesi del partenariato orientale a mettere a punto misure atte a garantire che la giustizia tenga conto della problematica di genere e risponda alle esigenze delle donne più sfavorite (indigenti, analfabete, provenienti dalle zone rurali, appartenenti alle minoranze e disabili);
23. sottolinea la necessità di meccanismi di protezione efficaci per le donne impegnate nella difesa dei diritti umani;
24. mette in risalto il ruolo fondamentale della diplomazia parlamentare in tutti i settori summenzionati e la necessità di operare scambi delle migliori pratiche;
25. chiede con urgenza che la parità tra donne e uomini sia sistematicamente inserita nei dialoghi politici e sui diritti umani con gli Stati del partenariato orientale.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>Approvazione</b>	10.10.2016
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 48 -: 2 0: 2
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Lars Adaktusson, Michèle Alliot-Marie, Petras Auštrevičius, Mario Borghezio, Elmar Brok, Klaus Buchner, Lorenzo Cesa, Aymeric Chauprade, Javier Couso Permuy, Andi Cristea, Mark Demesmaeker, Eugen Freund, Michael Gahler, Richard Howitt, Sandra Kalniete, Manolis Kefalogiannis, Tunne Kelam, Afzal Khan, Janusz Korwin-Mikke, Andrey Kovatchev, Eduard Kukan, Ilhan Kyuchyuk, Ryszard Antoni Legutko, Arne Lietz, Barbara Lochbihler, Ramona Nicole Mănescu, David McAllister, Tamás Meszerics, Francisco José Millán Mon, Alojz Peterle, Tonino Picula, Kati Piri, Jaromír Štětina, Charles Tannock, Ivo Vajgl, Johannes Cornelis van Baalen, Geoffrey Van Orden
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Neena Gill, María Teresa Giménez Barbat, Ana Gomes, Othmar Karas, Javi López, Antonio López-Istúriz White, Urmas Paet, Eleni Theocharous, Traian Ungureanu, Paavo Väyrynen
<b>Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Edward Czesak, Heidi Hautala, Emilian Pavel, Mylène Troszczynski, Michaela Šojdrová